

a) di riscuotere direttamente dai clienti finali, le imposte che gli stessi clienti dovrebbero pagare allo Stato o ai titolari di officina elettrica di distribuzione, pur essendo, i suddetti grossisti, impediti nella titolarità di qualsivoglia officina elettrica di distribuzione. I grossisti inoltre sembrano dover rilasciare, per questo obbligo, a loro carico fideiussioni molto gravose nei confronti delle Amministrazioni dello Stato;

b) di riscuotere direttamente dai clienti finali gli oneri del trasporto dell'energia che gli stessi clienti dovrebbero pagare alla società di Distribuzione che effettua il servizio ad esclusivo vantaggio del cliente. I grossisti sono obbligati a riscuotere il trasporto, pur essendo impediti dalla legge di esplicare attività nel trasporto dell'energia. Anche in questo caso il distributore esige da parte del grossista il rilascio di apposite fideiussioni a garanzia di un servizio che effettua ad esclusivo vantaggio del consumatore finale;

risulta all'interrogante che le suddette imposizioni, se vere, sarebbero state sollecitate all'Autorità da gruppi che operano in posizione dominante nel campo della distribuzione e che posseggono anche società grossiste, al fine di riprodurre nei confronti del consumatore finale, il vecchio assetto monopolistico dell'unico interlocutore per il trasporto e la fornitura di energia elettrica, che invece la legge di liberalizzazione ha cancellato;

la figura del grossista è tutelata e salvaguardata nell'ambito del nostro sistema legislativo ed amministrativo ed è ascoltata come parte sociale attiva, o invece è soggetta, in quanto non ancora organizzata come categoria, a subire le imposizioni di altri operatori più organizzati;

ad opinione degli interroganti, tali adempimenti imposti ai grossisti violano le direttive dell'Unione europea e le leggi italiane in materia di liberalizzazione del mercato:

a) imponendo un coinvolgimento forzato dei grossisti in un ambito impedito

agli stessi grossisti dalle direttive e leggi di cui sopra;

b) aggravando enormemente ed inutilmente il lavoro dei grossisti, i quali devono operare come intermediatori in tali ambiti senza potersi fare remunerare lo stesso lavoro, trattandosi di importi decisi per legge o amministrati, e dovendo svolgere una consulenza ed un servizio al consumatore non di loro competenza;

c) aumentando considerevolmente ed ingiustamente la base imponibile per i grossisti, anche con un ingiusto aggravio nella determinazione della relativa imposta sul valore aggiunto;

d) favorendo solo le categoria dei grossisti societariamente legati alle società di trasporto e di produzione, a svantaggio dei grossisti indipendenti —:

le suddette imposizioni ed aggravii stanno portando ad un drastico ridimensionamento dei grossisti indipendenti, che hanno rappresentato nei primi anni la vera voce nuova nel mercato liberalizzato, e quindi ad un generalizzato ed incontrollato aumento dei prezzi dell'energia elettrica —:

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere meccanismi atti a riequilibrare la suddetta base imponibile ed in generale il trattamento fiscale per i grossisti. (4-11454)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIOACCHINO ALFANO, ANTONIO BARBIERI e BORRIELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le RSA FILCAMS/CGIL, FISASCAT/CISL, UILTUCS/UIL e UGL/TERZIARIO

delle Ales spa hanno più volte richiesto un tavolo congiunto tra il ministero per i beni e le attività culturali ed il ministero del lavoro al fine di affrontare il problema dei lavoratori attualmente in ATI;

l'urgenza di tale confronto tra Ministeri e Sindacati nasce dalle scadenze di alcuni progetti riguardanti la Ales spa, che il ministero per i beni e le attività culturali non intende rinnovare;

i ritardi accumulati nel ricercare una soluzione definitiva da parte degli azionisti e le posizioni dichiarate dal responsabile ministeriale nell'ultimo incontro del 27 luglio 2004 non appaiono supportati da ragioni giustificative;

in tal modo ne consegue l'inevitabile creazione di nuovi disoccupati;

il Governo ha previsto numerosi stanziamenti per la creazione di imprese che operano nell'ambito dei beni culturali —:

se intenda valutare la questione sopra esposta, al fine di adottare i provvedimenti necessari alla tutela dei lavoratori.
(4-11435)

ARRIGHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

come tutti gli anni è avvenuta la ripartizione del Fondo Unico per lo Spettacolo che il Ministero beni e attività culturali concede agli organismi teatrali;

in tale ripartizione si registrano però incomprensibili tagli alle Compagnie che occupano il settore Infanzia e Gioventù, con particolare riferimento nei confronti delle Compagnie lombarde, quasi tutte penalizzate;

ben tre Compagnie storiche (Teatro Invito, Teatro Città Murata e Erbamil) sono state di fatto cancellate dall'elenco in

un modo che rischia di apparire all'interrogante arbitrario in quanto non suffragato da alcun elemento oggettivo;

caso particolare è quello del Teatro Invito, riconosciuto dal Ministero da otto anni, che dopo un aumento progressivo nei primi quattro anni ha visto stabilizzarsi la propria assegnazione a 31.000 euro, malgrado un costante aumento dell'attività;

ciò è avvenuto nonostante il fatto che applicando il regolamento delle assegnazioni, al Teatro Invito sarebbe dovuta toccare un'assegnazione di fondi ben più alta, e che, lungi dal proporre un aumento, la Commissione ha proposto l'azzeramento del contributo, scelta questa che potrebbe essere dettata solo da una valutazione secondo l'interrogante disastrosa dell'elemento qualitativo in alcun modo riscontrabile;

è riscontrabile invece il fatto che nessun commissario abbia mai valutato l'attività del Teatro Invito, né venendo a vedere gli spettacoli, né prendendo informazioni specifiche, e che niente lascia supporre un peggioramento della qualità del Teatro Invito, alla luce del fatto che l'Ente Teatrale Italiano consegnerà il 15 novembre alla compagnia stessa un premio per la qualità;

non esiste nessun parametro « scientifico » che, applicato, dia come risultato un taglio al Teatro Invito e alle altre Compagnie;

i tagli sono stati effettuati in relazione all'anno 2004, cioè relativamente a somme già anticipate dalle banche e restituite allo Stato sotto forma di tasse e oneri del lavoro, senza quindi possibilità alcuna di correzione di rotta aziendale e strategica, né ammortizzatore sociale di sorta. Dunque la decisione della Commissione preposta rischia di procurare un danno economico letale al Teatro Invito —:

se sia a conoscenza di quanto accaduto e se non ritenga che ciò debba essere oggetto di ripensamento delle decisioni della Commissione preposta in ordine alla

assegnazione dei fondi previsti per le compagnie citate. (4-11452)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

risulta agli interpellanti che il ministero dell'economia e delle finanze ha in fase di elaborazione, e secondo alcune voci avrebbe predisposto, un provvedimento con il quale si obbligherebbero gli enti di previdenza pubblica ad alienare tutti gli immobili nei quali gli uffici dei predetti enti sia a livello centrale o periferico, svolgono le proprie attività istituzionali —:

se la notizia risponda al vero, ed in caso affermativo se sia stata valutata la opportunità della operazione di alienazione di tale patrimonio in rapporto alle risorse effettivamente recuperabili;

in quale misura tali risorse possano essere sufficienti per ripianare il debito pubblico o altre passività del bilancio dello Stato;

in quali altre sedi tali istituti dovrebbero svolgere l'attività istituzionale e se, nell'ipotesi di affitto dei medesimi immobili, siano state effettivamente valutate le ricadute economico-finanziarie sul bilancio dei medesimi istituti.

(2-01352) « Maninetti, Anedda, Lo Presti, Santori, Tagliatela, Perrotta, Antonio Pepe ».

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si è appreso da un recente articolo di stampa apparso su un noto quotidiano economico e finanziario intitolato « Caputi su una montagna di soldi » (Andrea Bassi, *MF — Danaro Politica* n. 190, pagina 5, del 22 settembre 2004) e da alcune anticipazioni sui dati di bilancio per il 2003, l'Ente Sviluppo Italia s.p.a. sarebbe in possesso di una liquidità per oltre un miliardo di euro di cui, metà sarebbe investita in obbligazioni;

Sviluppo Italia avrebbe in cassa 782 milioni di euro da investire per agevolazioni all'imprenditoria giovanile;

sempre il citato ente avrebbe ricevuto con la finanziaria 2003 un miliardo di euro per rimettere in moto le agevolazioni per l'autoimpiego e avrebbe gestito risorse finanziarie a vario titolo, pervenute per quasi 5 miliardi di euro —:

se le notizie di stampa richiamate in premessa corrispondano al vero;

in caso affermativo se intenda verificare in quale modo Sviluppo Italia abbia perseguito le finalità di « sviluppo » e di « investimento » dal momento in cui è entrata nella disponibilità dei vari fondi di provenienza italiana o europea o rivenienti da rimborsi di mutui;

in quali termini Sviluppo Italia abbia operato nel settore dell'imprenditoria giovanile, nello sviluppo e supporto alle attività produttive nel Mezzogiorno;

quali siano state le ragioni che hanno indotto all'acquisto di obbligazioni con danaro pubblico concesso con ben altre finalità;

quali siano gli enti finanziari e creditizi che risultano beneficiari degli ingenti depositi del gruppo, nonché quali sono quelli che hanno provveduto alle attività di « investimento » in prodotti finanziari di vario genere o alla concessione di mutui o altre anticipazioni;

se l'amministratore delegato di Sviluppo Italia rivesta incarichi presso enti bancari e/o finanziari ed in tali ipotesi, se gli enti in parola abbiano avuto rapporti